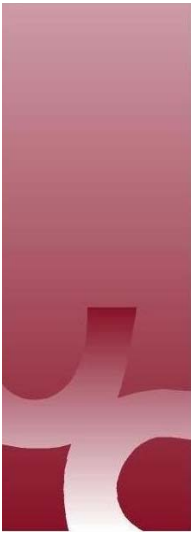


20 febbraio 2006

Un osservatorio della cooperazione: un modello per conoscere e promuovere lo sviluppo della cooperazione

Obiettivi e metodologia

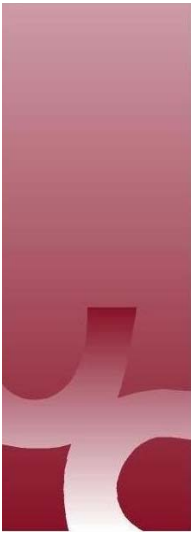
Enzo Rodeschini - Unioncamere Lombardia



Gli obiettivi generali

In estrema sintesi, la proposta di un “modello di **Osservatorio della Cooperazione**” nasce dal bisogno di:

1. conoscere più a fondo il “fenomeno cooperazione” (quantità e qualità)
2. minimizzare costi/risorse per mantenere aggiornata la conoscenza
3. garantire conoscenze funzionali alle decisioni di policy

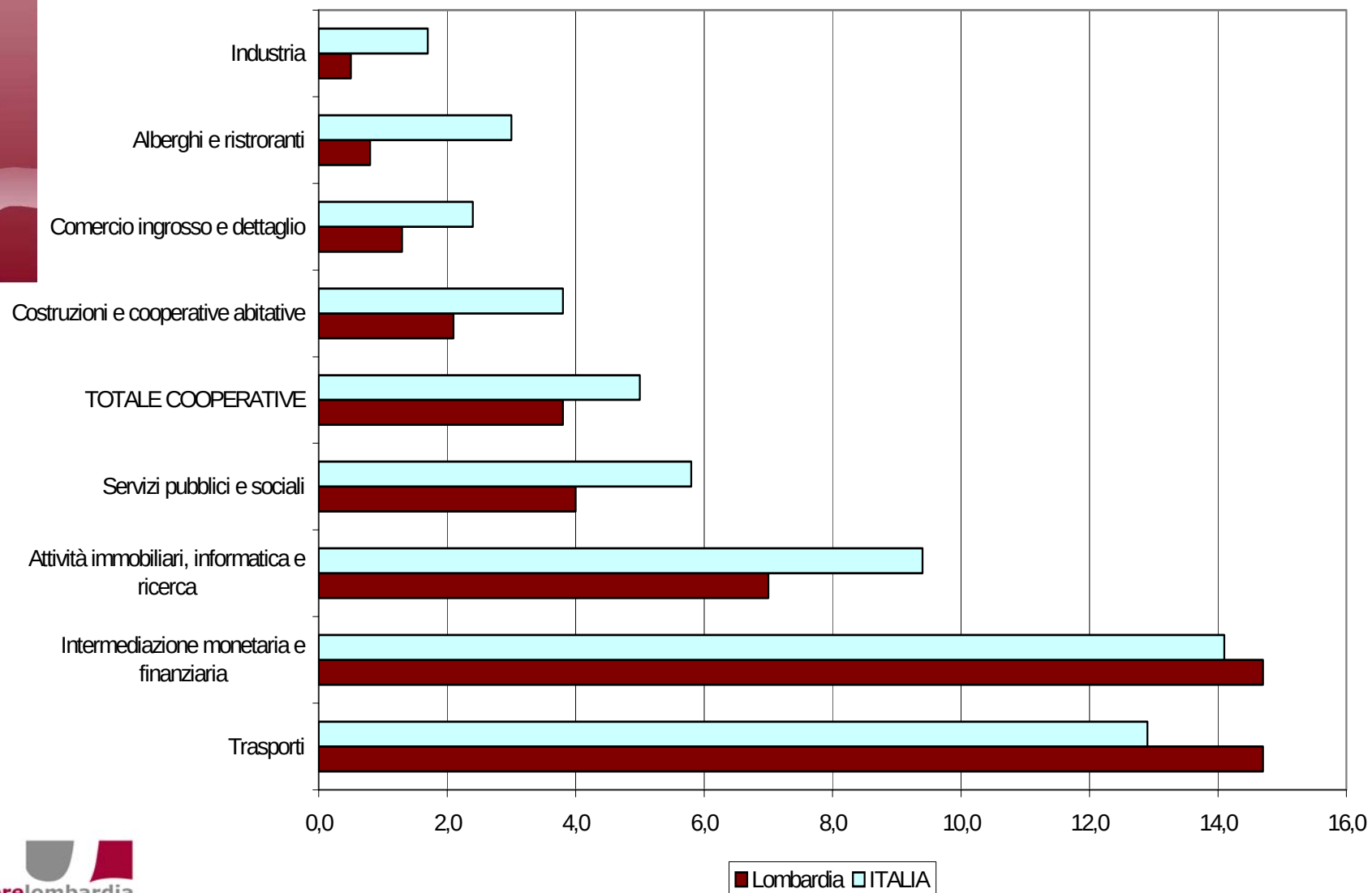


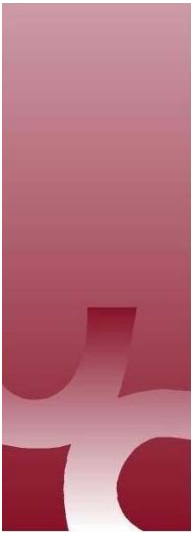
1. Conoscere più a fondo la Cooperazione

Sono ancora scarse e soprattutto non sistematiche le conoscenze “quantitative” relative agli stock, ai flussi, alle dimensioni economiche ed occupazionali:

- circa 11.500 cooperative in Lombardia
- con quasi 18.000 unità locali
- un’occupazione stimata attorno alle 150.000 unità (il 4% circa dell’occupazione lombarda)
- una distribuzione settoriale fortemente orientata ad alcuni servizi
- un’elevata incidenza sulla struttura imprenditoriale nel credito, nei trasporti e nelle attività immobiliari

**Incidenza percentuale degli addetti delle cooperative sul totale addetti extra-agricoli
per settore produttivo (anno 2001)**

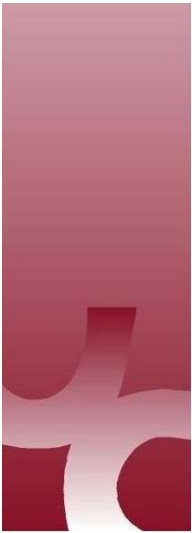




1. Conoscere più a fondo la Cooperazione

Un contributo di rilievo all'economia lombarda, ma con un'incidenza occupazionale fra le più basse a livello nazionale:

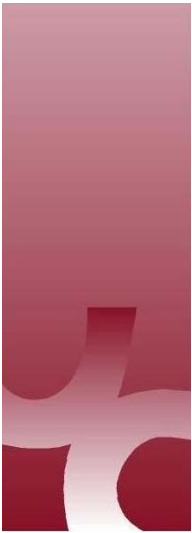
- **il 3,8% dell'occupazione extra-agricola (al 2001), contro il 5% nazionale**
- **16^a regione italiana (Emilia R. al 9,8%, Puglia al 6,8%, Trentino A.A. al 6,2%)**
- **ma con ritmi di crescita superiori alla media (+5,3% nel 2000-2004, contro il +4,4% della media nazionale)**



1. Conoscere più a fondo la Cooperazione

Alcune altre evidenze quantitative:

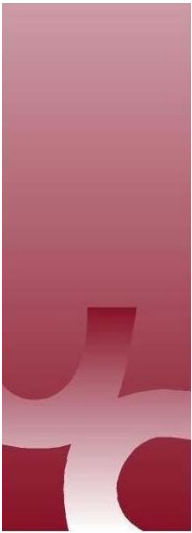
- una dimensione media superiore alle imprese non cooperative (in termini di occupazione e fatturato) degli stessi settori
- tassi di crescita occupazionale nettamente superiori all'universo non cooperativo
- una quota di occupazione femminile più elevata
- rilevanti tassi di natalità e bassi tassi di mortalità (13 a 1 il rapporto nate/morte)



1. Conoscere più a fondo la Cooperazione

Ancora meno “conosciuti” molti aspetti qualitativi che caratterizzano il variegato mondo della cooperazione:

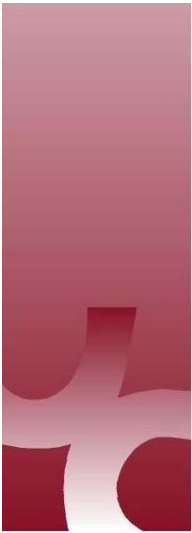
- **il peso e le caratteristiche delle cooperative “non associate”: un fenomeno assimilabile a quello delle imprese tradizionali o che assume valenze specifiche? (pseudo Cooperative che sfruttano la forma giuridica per convenienze gestionali?)**
- **la distinzione, non sempre chiara, fra diverse tipologie cooperative (cooperative sociali di tipo A e di tipo B...)**



1. Conoscere più a fondo la Cooperazione

Altri fronti “qualitativi” da approfondire:

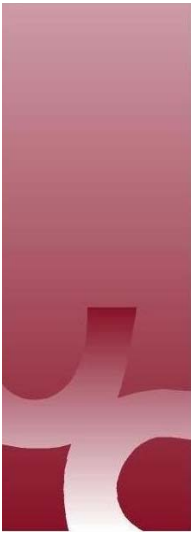
- il livello di partecipazione e soddisfazione dei soci, dei soci lavoratori, dei dipendenti
- a parità di “mestiere”, di attività lavorativa, è davvero più gradito il rapporto di lavoro con una cooperativa? Perché?
- che ruolo ed effetti ha il reinvestimento degli utili?
- qual è il “motore” dell’idea cooperativa? Cosa spinge 9 o più persone a... far cooperativa?
- manager e dirigenti: cosa cambia rispetto ad un’impresa non cooperativa?



1. Conoscere più a fondo la Cooperazione

Altri fronti “qualitativi” da approfondire:

- quali i fattori che sembrano determinare nelle cooperative una maggiore attenzione alla “qualità” del prodotto e in particolare alla qualità dei servizi alla persona?
- cosa cambia nel rapporto socio-cooperativa (di consumo, ma anche di servizio) rispetto al tradizionale e liberistico rapporto domanda-offerta di mercato?
- quali esperienze/input può trasmettere il modello cooperativo alle imprese profit, e in particolare a settori caratterizzati da micro-imprenditorialità



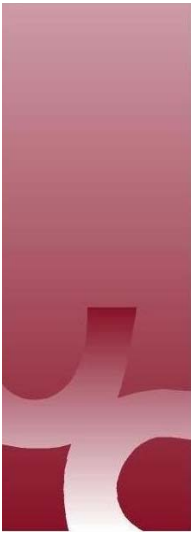
2. Gli obiettivi

In generale, la proposta di un “Osservatorio della Cooperazione” mira a

...conoscere di più

per decidere meglio

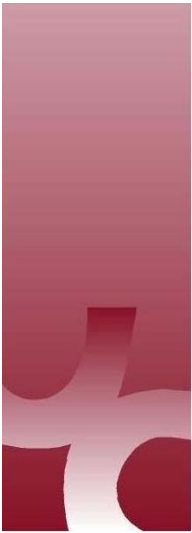
da parte di tutti i potenziali “decisori”, pubblici e privati, istituzionali e non.



2. Gli obiettivi

In particolare fra i “decisori” emergono:

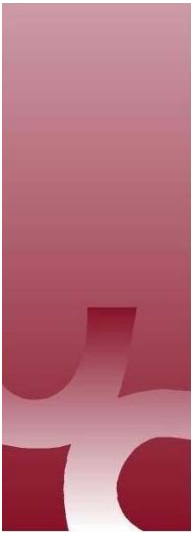
- il sistema camerale, chiamato a valorizzare la presenza nei Consigli e a recepire proposte di politiche per lo sviluppo delle economie locali anche attraverso il ruolo della cooperazione
- la Regione Lombardia, con le sue forti competenze in materia, e le amministrazioni provinciali (in particolare sul versante delle cooperative sociali) e locali (come utilizzatrici dei servizi)
- le Associazioni delle Cooperative, rappresentanti dirette degli associati e prime interpreti dei loro bisogni (oltre che soggetto privilegiato per acquisire ulteriori elementi di conoscenza).



2. Gli obiettivi

Ulteriori e specifici obiettivi:

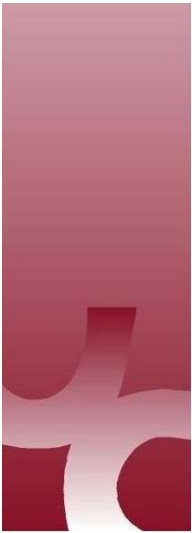
- contribuire alla diffusione dell'idea che cooperativa è impresa, per quanto in una forma specifica caratterizzata da mutualità, socialità, non profit...
- valorizzare il peso e il ruolo specifico del sistema cooperativo nelle economie locali e in particolare in alcuni settori/servizi
- verificare la capacità del sistema cooperativo di rispondere alla domanda emergente e crescente di servizi alle famiglie, alle persone e alle comunità (assistenza socio-sanitaria, cultura, difesa e conservazione del territorio,...)



2. Gli obiettivi

Ulteriori e specifici obiettivi:

- **approfondire le analisi sul rapporto di lavoro dentro le cooperative (soci lavoratori, dipendenti, aggregati...) e sugli effetti in termini di attaccamento, valori partecipativi, soddisfazione economica e di condizioni di lavoro, produttività,...**
- **la Cooperativa come (una) delle possibili forme di aggregazione fra micro-imprese e lavoratori autonomi, superando i vincoli e le inefficienze della micro-dimensione**
- **La forma cooperativa come possibile aggregazione di giovani in alternativa alle collaborazioni individuali e alle... partite IVA**



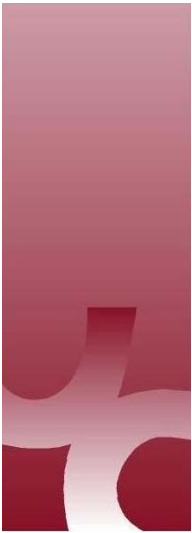
3. La metodologia

**Una metodologia con alcuni presupposti di fondo
(per i dettagli... altra relazione):**

1. Valorizzare le informazioni esistenti, a partire da:

- sistema camerale (Registro imprese, Albi, Bilanci, ...)
- Associazioni (anagrafi, bilanci, dati occupazionali e contabili, ...)
- altri soggetti istituzionali (Regione, INPS, Province, ...)

**per costruire un archivio di base completo, pulito,
omogeneo, aggiornabile senza eccessivi investimenti
per la raccolta delle informazioni.**



3. La metodologia

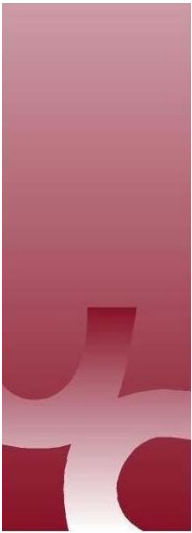
Una metodologia con alcuni presupposti di fondo:

2. Aggiornabilità periodica minimizzando i costi

- archivi camerali e associativi (flussi)
- procedure “automatizzabili”
- aggiunta modulare di nuove informazioni al data base esistente e “vivo”

3. Approfondimenti campionari sia per aspetti quantitativi che qualitativi, con moduli progressivi e integrabili

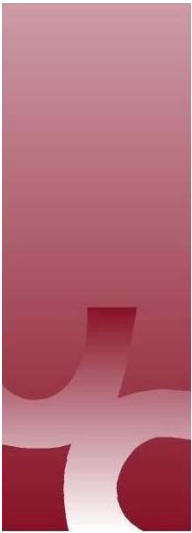
4. Valorizzazione a livello regionale degli approfondimenti locali



3. La metodologia

Una metodologia con alcuni presupposti di fondo:

- 5. Economie di scala, con la raccolta e l'aggiornamento della base dati a livello regionale
- 6. Scambio e integrazione di conoscenze fra realtà territoriali e nell'aggregato regionale
- 7. Modularità ed estendibilità del modello.



In conclusione

Un Osservatorio...

- **che valorizza le informazioni esistenti**
- **per conoscere meglio l'universo delle cooperative**
- **per supportare politiche di sviluppo coordinate ed efficaci, che coinvolgano le Associazioni, il sistema camerale, la Regione e le altre istituzioni locali.**

grazie